

CURUGUATY, PARAGUAY. CRESCE IL SOSTEGNO AI CAMPESINOS ACCUSATI INGIUSTAMENTE DI UN MASSACRO.



Marina Kué a Curguaty

L' eurodeputato spagnolo Willy Meyer di Izquierda Unida ed altri dodici di Spagna, Francia, Germania, Danimarca, Portogallo, Italia, Portogallo, Irlanda, Grecia ed Olanda, nessun italiano si sono rivolti alla Commissione Interamericana di Diritti Umani dei Diritti Umani , un organo autonomo dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) denunciando che sul caso Curuguaty si stanno producendo gravi irregolarità.

Così hanno scritto in una lettera dello scorso aprile: "Ci preoccupa la mancanza di imparzialità ed indipendenza nei procedimenti di investigazione dei fatti accaduti. Esprimiamo nostra profonda preoccupazione per le gravi irregolarità nel comportamento del Pubblico Ministero, della magistratura e delle forze dell'ordine."

Reclamano inoltre che si prendano in considerazione le denunce delle vittime che affermano che vi furono torture, incarcerazioni arbitrarie ed esecuzioni extragiudiziali.

Concludono: " Sollecitiamo la Commissione che chieda allo Stato paraguaiano di sospendere il verdetto fino a che venga determinata la proprietà della terra nel processo in corso."

Crescono quindi giorno dopo giorno le prese di posizione e del sostegno ai *campesinos di Curuguaty* accusati ingiustamente.

Importante. Il presidente di **INDERT (Instituto Nacional de Desarrollo Rural)**, Justo Cárdenas ha informato in un recente comunicato che lo Stato ha intenzione di recuperare le terre di Marina Kué, come reclamavano i contadini che le occupavano e che furono scacciati dalle forze dell' ordine a prezzo di un massacro.

" La proprietà è dello Stato" ha affermato Cárdenas che qualificò come "giusta" la rivendicazione sociale delle terre.

" Il caso della proprietà dovrà essere gestito dalla Giustizia, Non è un tema facile , ma è nostro obiettivo una soluzione integrale"

Cardenas ha fatto questa dichiarazione dopo un incontro con i famigliari delle vittime di massacro, rappresentanti della società civile e della chiesa cattolica che sollecitarono la sua presa di posizione.

Lo scorso 23 aprile la *Corte Suprema de Justicia de Paraguay* dichiarò incostituzionale un ricorso della impresa Campos Morombí che cercava di impedire che INDERT continui con la sua azione legale per recuperare le terre qualificate come “*malhabidas*”, mal ottenute, per le organizzazioni *campesinas*. Terre “*malhabidas*” è la parola usata in Paraguay per riferirsi a circa 8 milioni di ettari dati in maniera fraudolenta a famiglie alleate di Alfredo Soressner, durante la dittatura militare di questi dal 1954 al 1989.

Il vescovo di San Pedro, Oscar Páez Garcete che nella riunione è stato il portavoce delle famiglie contadine ha dichiarato: “ La proprietà deve rimanere alla *Comision vecinal de Sintierra*”

Altrettanto significativa è quanto ha detto il prete spagnolo Francisco Oliva, *papi* per i contadini: “ Esprimendo Cardenas la piena sicurezza che le terre sono dello Stato, sebbene continuino il processo della Giustizia, lascia senza effetto molte questioni, come se quello che successo sia stato un’invasione o un’oltraggio al proprietà privata.

Oxfam ha iniziato, circa un paio di settimane fa una campagna mondiale di raccolta di firme per chiedere che lo Stato paraguaiano recuperi le terre di Marina Kué e le consegna ai contadini, perché ritiene che questo dramma sia paradigmatici del conflitto per la terra in questo paese.

Parecipare all’ iniziativa di Oxfam è importante per il sostegno ai prigionieri politici di Curuguay

Lo status attuale dell’ azione a sostegno dei *campesinos* di Curuguay è il seguente:

Adesioni:

- Hugo Blanco Galdós, direttore di *Lucha Indígena*
- Jorge Agurto, direttore di *Servindi*
- Marcelo Martinessi, regista cinematografico paraguaiano
- Gigi Bettoli, cooperatore sociale
- Gaia Capogna
- Daniele Barbieri, giornalista
- Francesco Cecchini, scrittore
- David Lifodi, giornalista
- Alessandra Kersevan, storica

- Lidia Menapace, vicepresidente ANPI
- Avv. Francesco Tartini, Rete italiana di solidarietà Colombia Vive
- Avv. Giuseppe Coscione, Rete italiana di solidarietà Colombia Vive
- Carla Mariani, Rete italiana di solidarietà Colombia Vive
- Flora Scala, Rete italiana di solidarietà Colombia Vive
- Antonio Moscato, docente universitario
- Camilo Duque, veterinario
- Agatino Giuffré, pensionato (vive in Perù)
- Aldo Zanchetta, scrittore
- Antonella Ricciardi, giornalista
- Antonio Giuffre, Sinistra in Rete
- Gianluca Valentini, regista e sceneggiatore
- Carmela Plutino
- Walter Valentini
- Anna Mezzani
- Mariella Gabrielli
- Franco Fuselli. Associazione Italia-Nicaragua di Genova
- Rodolfo Ricci, coordinatore nazionale FILEF (Federazione Italiana Emigranti e Famiglie)
- Stefano Zecchinelli, blogger antimperialista
- Prof. Francesco Calvanese ex parlamentare di Rifondazione Comunista
- Franco Ricci
- Ester Ferrara
- Attilio Folliero, politologo italiano residente a Caracas, Venezuela
- Cecylia Laya, economista venezuelana.
- Gennaro Carotenuto, storico
- Simone Oggionni portavoce nazionale Giovani Comunisti PRC
- Daniele Rocchi

- Maria Rosaria Stabili, docente universitaria
- Redazione Contropiano,
- Gregorio Piccin, scrittore e giornalista
- Alberto Chicayban, musicista
- Arnaldo Nesti, direttore di "Religioni e Società"
- Associazione Culturale Il Sicomoro:
Giorgio Bongiovanni, presidente
Mara Della Colletta, segreteria
- Anita Sonogo, capogruppo Federazione della Sinistra e Presidente Commissione Pari Opportunità Comune di Milano.
- Raffaele Morelli, Ristretti Orizzonti
- Angelo D' Orsi, docente universitario.

Diffusione:

Inoltre l' appello è apparso oltre che sul blog di Daniele Barbieri, sui siti della Casa del Popolo di Torre di Pordenone, di Antonio Moscato, di Cambiailmondo, su, blog Habla con Gian del regista e sceneggiatore Gianluca Valentini, sul blog del prof. Attilio Folliero, sul sito dell' associazione culturale Il Sicomoro di Pordenone, su Alba informazione, su Contropiano e sul sito di ASFER. L' azione di raccolta adesioni e diffusioni continuerà fino ai primi di giugno. Poi la pubblicazione dell'appello verrà proposta ad alcuni quotidiani, tra cui *Pagina99*, *Il Fatto Quotidiano*, *il manifesto* ed altri e quindi inviato in Paraguay a movimenti ed organizzazioni che sostengono i prigionieri politici di Curuguaty.

Programma in sequenza:

Raccolta di adesioni fino ad inizi di giugno.

Pubblicazione possibile dell' appello nei quotidiani italiani.

Invio dell'appello e delle adesioni all' Ambasciata ed ai Consolati del Paraguay in Italia, c.c. all' Ambasciata italiana in Paraguay.

Invio delle adesioni ad organizzazioni popolari in Paraguay.